

Il centrosinistra torna a riunirsi, Idv sull'Aventino

Restano da ricucire le ferite del dopo-primarie. Il nodo lista civica, D'Amo la vuole anche politica

■ Torna a riunirsi la coalizione di centrosinistra dopo le primarie del 5 febbraio che, nell'incoronare Paolo Dosi (Pd) candidato sindaco alle elezioni, hanno lasciato uno strascico di polemiche legate al voto degli stranieri. E che il caso non sia affatto chiuso lo dimostra l'assenza dell'Italia dei valori al vertice tenutosi ieri sera. Le accuse di compravendita di preferenze arrivate da più settori della coalizione già avevano indotto l'Idv a chiamarsi fuori dall'alleanza. I tentativi di ridimensionare la querelle e di gettare acqua sul fuoco promossi in questi giorni soprattutto dal Pd evidentemente non sono bastati ai dipietristi che continuano nella linea dell'Aventino.

C'è da pensare che, senza un chiarimento e una corale presa di distanze del centrosinistra dalle accuse più gravi mosse nel dopo-primarie al suo indirizzo, l'Idv manterrà la posizione. Uno smarcamento che potrebbe portare a una corsa elettorale in solitaria, l'ipotesi che a lungo era circolata nella fase di avvicina-



La sede del comitato del centrosinistra il giorno delle primarie domenica 5 febbraio

mento alle primarie, prima che il centrosinistra trovasse la quadra.

Del resto sono gli attuali equilibri politici nazionali, con i dipietristi all'opposizione del governo Monti sostenuto dal Pd, a conferire credito alla riproduzione di scenari di divisione in sede anche locale, analogamente a Pdl e Lega nel centrodestra.

Il vertice di coalizione di ieri

sera aveva peraltro per oggetto un tema di natura tecnica: la definizione e la ripartizione dei costi della consultazione elettorale alla luce delle entrate ottenute con l'autofinanziamento. Più avanti saranno affrontate questioni politiche più spinose, ad esempio la strategia delle alleanze o il numero di liste da schierare a sostegno di Dosi.

A quest'ultimo proposito, uno dei nodi riguarda la lista civica da affiancare a quelle partitiche. Le idee su come concepirla non paiono unanimi. Una scuola di pensiero la vorrebbe molto civica e molto orientata sul centro moderato. Ma c'è chi la vede diversamente. Gianni D'Amo, pare di capire. Il leader di Cittàcomune (quarto alle primarie con il 7,1%) chiarisce anzitutto che «non c'è un automatismo che noi facciamo la lista di Cittàcomune, anche perché si rischia di fossilizzare questa esperienza in un partito, e non lo vogliamo». «Da un anno vado dicendo che noi siamo orientati a lavorare per una lista civico-politica e sarebbe bene che fosse un'unica civica della città che appoggi Dosi», spiega il suo punto di vista D'Amo. Significa «una lista di persone per bene e di provenienza culturale diversa» perché «così è una civica per definizione».

Il ragionamento sembra però ancora in alto mare: «Si deve aspettare che cosa avviene nel Pd e mi pare che lì i chiari di luna

non siano tranquillissimi, poi c'è da vedere che cosa si muove attorno il Pd e naturalmente la volontà di Dosi che peraltro già in un'intervista di stampa ha avuto modo di esprimere apprezzamento per l'idea di civica incarnata da Cittàcomune». Sul punto confronto aperto, dunque, nella coalizione, fermo restando, avverte D'Amo, che «nel giro di un mese Cittàcomune farà la sua assemblea e deciderà il da farsi».

Da segnalare il riconoscimento di merito arrivato a Dosi da Filiberto Putzu (Pdl) che in un'intervista tv ha detto di non condividere il giudizio di candidato «politicamente molto modesto» manifestato dal segretario del suo partito, Tommaso Foti, sul conto del portacolori del centrosinistra. «Non sono d'accordo, Dosi non è modesto, ha dei valori e anche gli attributi», ha detto Putzu secondo cui d'altra parte «le primarie hanno lasciato un segno pesante nel centrosinistra, bastava vedere la faccia di Cacciatore davanti alla sconfitta».